

L'UNIONE MATEMATICA ITALIANA NELLE SUE CARTE. TESTIMONIANZE DALL'ARCHIVIO STORICO

Emilia Mezzetti e Verena Zudini

Grazie. Sono contenta di avere l'opportunità di parlare in questo convegno; avrebbe dovuto essere con me anche la collega Verena Zudini, che purtroppo è ammalata e quindi ha dato forfait. Sarei stata contenta che ci fosse anche lei perché lei è una storica della matematica ed esperta di archivi, quindi abbiamo preparato insieme questo intervento. L'idea di questo intervento è venuta dal fatto che sono comparsi recentemente alcuni articoli scritti da due storiche della matematica, Livia Giacardi e Rosanna Tazzioli, che hanno studiato l'archivio dell'Unione Matematica Italia, che è stato recentemente riordinato e anche in parte aperto per la prima volta al pubblico. Quindi quello che vorrei fare è introdurre brevemente l'Unione Matematica Italiana, parlare appunto di questo archivio storico e in particolare poi tracciare un po' la storia dei rapporti tra l'Unione Matematica e il fascismo, perché la parte dell'archivio storico che è stata recentemente aperta si riferisce proprio al periodo dal 1938 al 1950, quindi pienamente nel tema di questa giornata. E da queste carte emerge in maniera importante sia l'apporto dei matematici ebrei sia come poi si è evoluta la loro storia.

L'Unione Matematica Italiana tutto sommato ha una storia abbastanza breve; è stata fondata nel 1922, non da un'esigenza diciamo interna perché c'erano già attive delle società di matematici (il Circolo Matematico di Palermo, la Società Mathesis che ancora esiste) ma in seguito a una sollecitazione dell'Unione Matematica mondiale, che voleva avere una società che interagisse con lei. Il matematico che ha costruito l'Unione Matematica Italiana scrivendo quelle che dovevano essere le finalità è stato Vito Volterra, che ha anche poi indicato come primo presidente Salvatore Pincherle; è una cosa interessante e ci tengo a dirlo perché era triestino. Salvatore Pincherle era figlio di Mosè Pincherle, appartenente alla comunità ebraica di Trieste, una famiglia molto impegnata, erano fervidi patrioti e si erano poi allontanati da Trieste perché c'era ancora il regime austro-ungarico, con cui non si trovavano, insomma avevano avuto dei contrasti. Quindi vissuto prima a Marsiglia e poi professore a Bologna, Salvatore Pincherle poi ha avuto come figlio Maurizio Pincherle, Professore di Clinica Pediatrica a Bologna, a sua volta padre di personaggi importanti come Leo Pincherle, fisico, e Mario Pincherle, archeologo. Era in quel momento un matematico molto autorevole ed è stato anche presidente dell'Unione Matematica mondiale. Le finalità dell'Unione era-

no instaurare maggiori contatti tra matematica pura e applicata, occuparsi anche di questioni relative all'insegnamento della matematica e far conoscere e diffondere le ricerche dei matematici italiani a livello mondiale. L'organo dell'Unione Matematica Italiana fin dall'inizio è stato il Bollettino. Ho riportato qui queste immagini, che riproducono il frontespizio del primo numero del "Bollettino dell'Unione Matematica" Italiana e poi di quello del 1938: forse si riesce a vedere e riconoscere nomi che sono tipicamente ebrei; oltre a Pincherle, compare Vito Volterra, che era anche lui di famiglia ebrea, Beppo Levi, Beniamino Segre e Guido Fubini. Quindi i matematici ebrei erano presenti numerosi in questa attività di primo piano per quanto riguarda la matematica.

L'archivio storico dell'UMI è conservato nella sede dell'Unione Matematica Italiana presso il Dipartimento di Matematica dell'Università di Bologna e, come dicevo, è stato recentemente riordinato e se ne sta completando la sistemazione. È stata fatta nel 2014 una prima ricognizione da parte di Alida Caramagno (che è disponibile anche on line, ho riportato qua l'indirizzo web dove può essere consultato: <https://umi.dm.unibo.it/comitati/archivio-storico-dellumi>) e contiene la documentazione prodotta dall'UMI dal momento della sua costituzione fino ad adesso. C'è una parte storica che si riferisce al periodo fino agli anni Cinquanta, e una parte moderna che contiene i documenti fino ai giorni nostri. La parte storica a sua volta comprende un primo nucleo inventariato che si riferisce ai periodi dal 1921 al 1933 e poi dal 1939 al 1943, un nucleo secretato che come dicevo si riferisce al periodo dal 1938 al 1952, di cui adesso farò vedere un'immagine dello scatolone dove era contenuto, che riportava questa scritta "Corrispondenza da non aprire prima del 2000". Quindi per la prima volta dopo il 2014 questo scatolone è stato aperto. Con tutta probabilità i motivi per cui era stato secretato era per evitare la divulgazione prematura di carte che riguardavano la posizione dell'UMI riguardo alle leggi razziali, e probabilmente ci sono anche delle lacune dovute al fatto che c'è stata una selezione ancora più radicale. Poi c'è un terzo nucleo, non ancora inventariato, su cui si sta studiando. Quindi verrei subito allora a quello che dalle carte emerge, anche da altri studi, cioè i rapporti che ci sono stati tra l'Unione Matematica e il fascismo. Fin dall'inizio il legame è stato molto intenso, molto stretto; Pincherle tra l'altro era stato fascista fin dall'inizio e tra l'altro uno dei pochi matematici che hanno firmato il Manifesto degli Scienziati fascisti nel 1925. Questo legame comunque si era poi ulteriormente rafforzato in occasione del Congresso Internazionale dei Matematici, che si è svolto per la prima volta in Italia, a Bologna, nel 1928, ma già dal 1926 per ottenere i finanziamenti e il supporto necessario all'organizzazione del conve-

gno si erano rafforzati questi legami. Infatti Pincherle era riuscito ad avere un finanziamento piuttosto cospicuo (200.000 lire dell'epoca) per il convegno. Qua ho riportato un'immagine di una lettera scritta da Pincherle a Mussolini dopo lo svolgimento del convegno, in cui (adesso forse non si riesce a leggere bene e forse non è neanche la pagina più significativa) Pincherle si sperticava in elogi al governo fascista dopo la conclusione dei lavori. Come dicevo, nel 1925 ci fu prima il Manifesto degli Intellettuali fascisti, che fu firmato soltanto da due matematici, Salvatore Pincherle, appunto presidente dell'Unione Matematica, e Corrado Gini, e poi nello stesso anno il cosiddetto Manifesto degli Scienziati antifascisti, predisposto da Benedetto Croce, che fu firmato invece da molti matematici italiani di primo piano, di cui ho riportato alcuni nomi e vedete che qua ci sono Beppo Levi, Vito Volterra, Guido Castelnuovo (un grande matematico italiano, anche lui ebreo), Ernesto Laura, Tullio Levi-Civita e via discorrendo. Nel 1931, come sapete, fu introdotto il giuramento dei professori universitari e soltanto Vito Volterra fu uno tra i 14 (o forse 18) professori che si rifiutarono di giurare la fedeltà al Partito Fascista e furono espulsi dall'Università. Altri matematici e professori, anche firmatari dell'altro documento che ho citato, trovarono insomma una via per patteggiare, pur essendo in principio contrari al giuramento. Andando avanti, nel 1934 lo statuto dell'Unione Matematica Italiana, come quello della maggior parte delle associazioni e delle accademie, fu modificato in ossequio al processo di fascistizzazione della cultura italiana; infatti il nuovo statuto prevedeva che la nomina del comitato di gestione scientifica avesse corso soltanto col Ministero dell'Educazione pubblica. Nel 1938 furono promulgate le leggi razziali, da cui la comunità matematica italiana fu una delle più colpite: l'Unione Matematica Italiana, in ossequio a queste leggi, cacciò i soci ebrei, addirittura 22, che erano il 10% degli iscritti e di cui ho riportato i nomi più noti. E questo segnò un momento di profonda rottura in realtà all'interno dell'Unione Matematica Italiana e purtroppo il vertice dell'UMI negò ogni solidarietà ai colleghi, amici e maestri, che pure erano stati essenziali nella fondazione dell'Unione. Riporto alcune frasi da questo documento della commissione scientifica dell'UMI, che addirittura dice "La matematica italiana è creazione di scienziati di razza ariana", "La matematica italiana anche dopo la sua decimazione conserva le condizioni per il suo sviluppo ed è comunque in grado di coprire i vuoti", "Nessuna delle cattedre di matematica rimaste scoperte in seguito ai provvedimenti per l'identità della razza venga sottratta alle discipline matematiche". Nel 1940, in occasione del convegno dell'UMI, Luigi Berzolari, secondo presidente dopo Pincherle (che era morto, forse per sua fortuna, prima delle leggi razziali, nel 1936), scriveva "Que-

sto congresso avrà interesse veramente nazionale perché sarà una rivista della produzione matematica italiana e verrà a dimostrare che anche dopo la dipartita dei professori di razza ebraica non è venuta meno la produzione scientifica nel nostro Paese”. Dalla corrispondenza segreta che è stata appunto portata alla luce da questo archivio si distinguono interventi di matematici che, con un eccesso di zelo, eseguirono in maniera rigorosa, andando anche al di là di quello che la legge avrebbe imposto, e appoggiarono queste procedure imposte dal governo, spesso anche per ambizioni personali, per invidie e per rancori. Altri che in privato esprimevano la loro indignazione, poi in pubblico non avevano il coraggio di ribellarsi; per esempio in questa lettera di Berzolari, appunto secondo presidente dell’Unione Matematica Italiana, in privato a Bompiani (che in quel momento era vicepresidente) loda la persona di Beppo Levi però poi nella pratica non è in grado di difenderlo dall’espulsione.

Concludo dicendo: che cosa possiamo portare a casa dalla lettura di questi documenti? Il regime fascista, anche grazie a questa acquiescenza da parte dell’Unione Matematica Italiana, produsse sicuramente un isolamento della matematica italiana negli anni Trenta, che poi si ripercosse anche successivamente; segnò sicuramente il declino di alcuni settori di ricerca, dove la presenza di matematici ebrei era particolarmente significativa; mentre forse altre discipline beneficiarono di un clima più favorevole al loro sviluppo in seguito a quelli che erano gli interessi manifestati dal Partito Fascista. E voglio concludere leggendo una citazione da Judith Goodstein, una storica della scienza americana, autrice di una biografia di Vito Volterra, appunto matematico ebreo tra quelli che hanno contribuito alla nascita dell’Unione Matematica Italiana, quello che non ha prestato giuramento ed è stato allontanato dall’Università, che dice che la vicenda di Vito Volterra “esemplifica l’ascesa della matematica italiana dopo l’unificazione del Paese, la sua rilevanza nel primo quarto del XX secolo e il suo precipitoso declino sotto Mussolini. L’ascesa come una meteora e la tragica caduta di Volterra e della sua cerchia costituiscono una lente attraverso la quale è possibile esaminare nei più minuti dettagli le sorti della scienza italiana in un periodo scientificamente epico”. Quindi probabilmente l’evoluzione della matematica italiana in mancanza di tutte queste vicende tragiche sarebbe stata diversa e probabilmente anche molto più significativa.

Pierluigi Sabatti

Grazie alla professoressa Mezzetti, ed è già qui il professor Barberis. C’era una cosa che io volevo però dire a Giorgia Kakovic: volevo suggerirle una cosa, che ha

suggerito molto bene qualche giorno fa Liliana Segre in televisione: ai ragazzi che si apprestavano ad andare a visitare Auschwitz ha detto “Ma andateci senza fare colazione e vestendovi leggeri, così capirete che cosa provavano noi che eravamo affamati e senza vestiti”.

La parola al professor Mauro Barberis, Docente di Filosofia del Diritto nel Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell’Interpretazione e della Traduzione dell’Università degli Studi di Trieste: “Breve storia del razzismo dal big bang a internet”. Dura sintesi, ma aspettiamo di sentire Barberis, grazie.